



**Riunione congiunta delle
Commissioni Politica, Difesa e sicurezza ed Economia e sicurezza**
(Bruxelles, 14-16 febbraio 2015)



Dal 14 al 16 febbraio 2015 si è svolta a Bruxelles la riunione congiunta delle Commissioni Politica, Difesa e sicurezza ed Economia e sicurezza dell'Assemblea parlamentare della NATO. Ai lavori hanno partecipato i deputati Paolo Alli (NCD-UDC), Vice Presidente della Delegazione italiana e Vice Presidente dell'Assemblea NATO ed Andrea Causin (SCpl) e i senatori Lorenzo Battista (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), Vito Vattuone (PD) e Domenico Scilipoti Isgrò (FI-PdL), Vice Presidente della Sottocommissione sulla sicurezza energetica e ambientale.

I lavori si sono articolati in diverse sessioni ricalcando l'agenda politica della NATO. Il nuovo concetto di "guerra ibrida", nozione attribuita all'ingerenza russa in Ucraina e che comprende sia la dimensione militare ed operativa che quella relativa alla propaganda, alla guerra psicologica e al controllo dei sistemi informatici, è stato al centro dell'incontro dei parlamentari NATO con il gen. Philip Breedlove, Comandante supremo delle forze alleate in Europa (SACEUR).

I parlamentari hanno quindi avuto un incontro con il Commissario europeo per il commercio, Cecilia Malmström, con cui hanno discusso delle sfide commerciali a livello transatlantico e globale. Sul tema del finanziamento del terrorismo, è stato ascoltato Rick McDonell, Segretario Esecutivo del Gruppo di azione finanziaria (GAFI/FATF) che ha illustrato il ruolo dell'organismo da lui guidato.

Il 15 febbraio si è svolta una tavola rotonda con gli Ambasciatori, Rappresentanti permanenti di Francia, Lettonia e Stati Uniti al Consiglio atlantico, dedicata alle sfide alla sicurezza euro-atlantica lungo il fianco orientale e meridionale dell'Alleanza. I parlamentari hanno quindi ascoltato Jamie Shea, Vice Assistente Segretario generale della NATO, sulla risposta della NATO alle emergenti sfide alla sicurezza all'indomani del Vertice del Galles. Altro tema centrale della riunione di Bruxelles è stato il *Readiness Action Plan (RAP)*, il piano predisposto dall'Alleanza ed approvato dai Capi di Stato e di Governo in occasione del Summit in Galles, finalizzato a definire le misure per rispondere alle minacce provenienti da Est e a quelle emergenti dal Fianco Sud. La situazione in Afghanistan e il ruolo della NATO nell'Afghanistan post 2014 è stato l'oggetto dell'incontro con l'Amb. Maurits Jochems, ex Rappresentante civile della Nato in Afghanistan.

Il conflitto russo ucraino e la conclusione dell'accordo di Minsk 2 dello scorso 12 febbraio 2015, è stato al centro della discussione in seno all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, riunitosi il 15 febbraio. A conclusione dei lavori, cui ha partecipato l'on. Paolo Alli, Vice Presidente dell'Assemblea, l'Ufficio di Presidenza ha adottato una [Dichiarazione](#) in cui si auspica che l'Accordo sia rispettato da entrambi i fronti. Allo stesso tempo, nel riconoscere che la Russia è parte del conflitto, responsabile dell'aggressione e non un mediatore neutrale, l'Ufficio di Presidenza dichiara di voler continuare a

monitorare e vigilare da vicino le modalità con cui la Russia darà attuazione agli impegni che discendono dall'Accordo Minsk 2. Nello stesso documento, l'Ufficio di Presidenza si sofferma sulla crescente instabilità lungo il fianco meridionale e sud orientale dell'Alleanza, dalla Libia al Sahel, fino ad Iraq e Siria. Gli Alleati sono chiamati ad aumentare l'assistenza di sicurezza ai Partner dell'Africa e del Medio Oriente e a rafforzare la cooperazione reciproca nella lotta al terrorismo e alla radicalizzazione, con particolare riguardo alla sfida posta dal ritorno dei combattenti stranieri. Infine, l'Ufficio di Presidenza richiama gli impegni assunti nel Vertice del Galles, ed in particolare l'attuazione del *Readiness Action Plan* e i necessari aggiustamenti politici, pratici e di condivisione delle spese per rendere pienamente operativa la *Very High Readiness Joint Task Force*. È necessario sviluppare piani di azione per aumentare il livello e l'efficacia delle spese per la difesa affinché gli Alleati abbiano insieme delle forze ben equipaggiate e prontamente dispiegabili per far fronte alle nuove sfide tecnologiche e di sicurezza.

Il 16 febbraio, i membri dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, i Presidenti delle Delegazioni nazionali, i Presidenti delle Commissioni nonché i componenti delle Delegazioni canadese e statunitense hanno partecipato, presso il Quartier generale della NATO, all'annuale incontro con il Segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, e i Rappresentanti Permanenti al Consiglio Nord Atlantico. Alla riunione hanno preso parte l'on. Paolo Alli, in qualità di Vice Presidente dell'Assemblea, e il sen. Vito Vattuone, in rappresentanza del Capo delegazione.



La Delegazione italiana ha altresì avuto un incontro con l'Ambasciatore Mariangela Zappia, Rappresentante Permanente dell'Italia al Consiglio Nord Atlantico.

* * *

HANNO COMMENTATO:



L'on. Paolo Alli: "È emersa con chiarezza la volontà di ridare slancio all'Alleanza e rafforzarne la credibilità di fronte alle sfide che, per la prima volta nella storia della NATO, provengono contemporaneamente da due quadranti diversi, quello est e quello sud. Si tratta di sfide profondamente diverse tra loro, anche se entrambe presentano, sia pur con notevoli differenze, le minacce tipiche della guerra ibrida, dove gli strumenti non convenzionali (propaganda, uso di internet, attacchi informatici, azioni terroristiche) assumono un ruolo sempre maggiore e richiedono perciò grande flessibilità negli approcci strategici e negli strumenti di contrasto. La NATO deve oggi fronteggiare simultaneamente schieramenti armati profondamente diversi, che agiscono in scenari completamente differenti dal punto di vista fisico e geopolitico, e si trova davanti avversari che, nel caso della crisi ucraina, sono rappresentati da un solo interlocutore, la Russia, mentre nel caso di Isis coinvolgono una molteplicità di soggetti spesso mossi da interessi addirittura contrastanti tra di loro. La strategia che sta alla base del Readiness Action Plan è quella di rafforzare la capacità di intervento rapido e ultrarapido, col duplice scopo di rassicurare gli Alleati (as

urance) e di scoraggiare gli avversari (deterrence). Lo sforzo in atto è notevole e sta portando alla costituzione di numerosi comandi multinazionali di intervento che saranno collocati anzitutto sul fronte est europeo. Attualmente ne sono previsti 6 in Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Bulgaria. Analogo schema dovrà essere impiegato per fronteggiare le minacce che provengono da sud e che mettono a rischio in modo sempre più diretto i Paesi dell'Alleanza che si affacciano sul Mediterraneo. Lo sforzo straordinario necessario per garantire oggi la sicurezza è alla base del forte richiamo di Stoltenberg all'impegno sugli investimenti per la difesa, col doppio obiettivo del raggiungimento del 2% del PIL e della destinazione del 20% di tale somma a investimenti strategici. Questi obiettivi non sono realisticamente raggiungibili da tutti i Paesi in tempi brevi, ma la prima richiesta della NATO è che venga interrotto il trend che vede una costante diminuzione delle spese militari da parte di molti membri, per poi poter tornare a crescere progressivamente, in modo da raggiungere i target in un tempo che realisticamente si può stimare in una decina d'anni".

Il sen. Vito Vattuone: "Dalla fine dell'equilibrio bipolare il nostro paese ha partecipato alla generale assunzione di responsabilità della Comunità internazionale per la difesa della pace e della sicurezza: rimanendo con un impegno di lungo periodo tra i più importanti paesi contributori, sia in termini di uomini impiegati sia in termini di contributo finanziario. Il nostro è un impegno di lungo periodo, che esprime come l'Italia ha iscritto il suo disegno nazionale di difesa in un quadro più ampio, nel disegno della politica di difesa delle grandi democrazie occidentali e delle organizzazioni multilaterali di cui facciamo parte, prime fra tutte l'Unione Europea e la Nato. Siamo in una fase storica in cui le diffuse instabilità che vediamo nello scenario internazionale hanno ancora più bisogno di risposte concertate e multilaterali. Tuttavia, è evidente che l'Italia nella sua politica estera e di difesa deve darsi delle priorità specifiche e ben orientate, tenendo conto della nostra particolare esposizione nei confronti delle crisi presenti nell'area del Mediterraneo allargato. La riunione con il Segretario Generale della NATO Stoltenberg a Bruxelles, da questo ultimo punto di vista, ha avuto un buon esito con la evidente consapevolezza, manifestata nella risposta del Segretario ad un nostro quesito specifico, che debba essere sviluppato un nuovo assetto strategico che consenta di definire un ruolo della NATO nei confronti della minacce che arrivano dal fianco sud dell'alleanza. In questo contesto l'approvazione e lo sviluppo del RAP a Sud dell'Alleanza consentirà un sistema di difesa con tempi di reazione rapida, efficace ed efficiente nell'area del Mediterraneo. Penso che dobbiamo sostenere con forza questa impostazione anche alla luce del precipitarsi degli eventi in Libia."

